



La contabilizzazione dei ricavi ed il nuovo OIC 34: osservazioni in merito.

❖ La relazione tra il valore economico ed il valore finanziario delle unità elementari di contabilizzazione.

La principale novità del nuovo principio contabile riguarda l'introduzione di tecniche contabili volte all'identificazione e valorizzazione delle “*unità elementari di contabilizzazione*”: un unico contratto di vendita può infatti includere prestazioni diverse che richiedono una contabilizzazione separata.

Con le presenti osservazioni si vuole porre attenzione su quali siano - a mio avviso - le conseguenze economiche dell'attività di contabilizzazione dei ricavi, tenuto conto in particolar modo degli **effetti finanziari** sul **valore economico** di scambio che la voce contabile dei ricavi esprime direttamente ed indirettamente.

Per consentire ciò appare anzitutto utile precisare il comportamento economico di un generico investitore quale principale fruitore del bilancio, in richiamo alla definizione di *prudent investor*.

Secondo un simile ragionamento, uno *stakeholder* fonda infatti le proprie decisioni economiche su un modello mentale tale per cui sia consentito ritenere il prezzo unitario azionario – sulla scorta dell'assunto secondo il quale esso rappresenta la prima e fondamentale unità elementare di contabilizzazione - pari agli utili attesi della società:

$$\text{Price} = E(\text{earnings})$$

E' di tutta evidenza poter constatare come gli utili attesi non siano altro che gli utili prospettici scontati (*discounted expected future earnings*).

In pratica, sotto il profilo finanziario, il prezzo di una azione o quota, quale unità elementare che per prima dovrebbe essere discussa e correttamente calcolata, risulterà essere pari al *cash flow* atteso:

$$\text{Price} = E(\text{cash flow})$$

Le due precedenti equazioni consentono così di affermare come gli utili predicano i *cash flow* futuri, secondo le comuni leggi e principi di *capital budgeting* e *corporate finance*; pertanto, che gli

Via Monte San Michele, 70 – 63074 – S. Benedetto del Tronto – AP – Italia

Via Marcantonio Bonciario, 1 – 06123 – Perugia - Italia

am@ampost.it – angelo.mucci@pec.it – tel. +39 347 54.95.319

C.F MCCNGL84A01H769J - P. Iva 02178190449

c/o Orange Oak Ltd

Leytonstone House 3 Hanbury Drive – Leytonstone – London – Uk - E11 1GA



utili siano un dato informativo sui *cash flow* attesi e, dunque, sul prezzo (quale appunto unità elementare del patrimonio netto e, pertanto, del risultato di esercizio): si ritiene siano proprio questi i principali effetti del processo di contabilizzazione degli utili, di cui i ricavi sono notoriamente concausa espressa annualmente nell'*equity* come utili trattenuti.

Per comprendere meglio questa argomentazione, a mero titolo di esempio, si pensi al caso delle vendite del famoso DVD Shrek 2 (*Wall Street Journal* Maggio 31, 2005)¹.

Ebbene, durante le vacanze invernali tra il 2004 ed il 2005 il lancio del DVD ebbe un grande successo; tuttavia all'inizio del 2005 la DreamWorks comunicò che alcuni DVD erano rovinati. Al termine del primo trimestre molti di questi DVD furono pertanto resi alla DreamWorks, tanto che il 10 maggio 2005 DreamWorks lanciò una notizia shock pubblica, spiegando che gli utili sarebbero scesi di oltre il 25%. Di seguito si presenta una *timetable* sinottica degli accadimenti:

Nov/Dec	Jan	Feb	March	April	May
★ Made a killing	★ ★ Statement about records we broke		First quarter ends March 31 ★ Retailers returning millions of unsold copies of the DVD		★ Announce bad earnings

Ora, secondo lo strumento manageriale noto come “catena del valore”, nel caso di DVD, le attività operative della DreamWorks erano svolte come di seguito:

produzione → **spedizione** → **acquisto retail**
 → **pagamento alla DreamWorks a 60: 90 gg** → **mancate vendite**
 → **restituzione (resi) dei DVD alla DreamWorks**

Da quanto sopra schematizzato si evince allora che, in generale, una contabilizzazione delle vendite si componga indiscutibilmente di 3 fasi:

- ✚ la **produzione** (un ordine al pari di una richiesta ordine alla DELL *computers*),
- ✚ la **spedizione** (ciò che concretamente realizza la DreamWorks, secondo il *principio della competenza contabile*),
- ✚ il **periodo di attesa** entro il quale il rivenditore effettua il **pagamento** ovvero il **reso** (*cash accounting*).

La domanda che la ragioneria si pone è quindi in quale modo la DreamWorks possa aver contabilizzato le predette vendite ed i conseguenti resi. E' chiaro infatti che vi sarà stata una prima

¹ <https://www.wsj.com/articles/SB111749009146946457>.



contabilizzazione all'atto di spedizione delle merci, la fase più rilevante in quanto avrebbe consentito alla DreamWorks di avere le maggiori informazioni dal mercato, mentre in un secondo momento vi sarà stata la successiva contabilizzazione del *cash* come pagamento dal *retailer* in funzione dell'effettiva domanda, data alla quale corrisponde una contabilizzazione più affidabile.

Ci si chiede cioè in che modo l'informazione sui dati delle vendite possa essere in generale puntualmente stimata e quali siano i fattori che possono influenzare l'accuratezza di queste stime. La contabilizzazione dei ricavi non è infatti soltanto una contabilizzazione della cessione di beni e servizi ma anche un procedimento di valutazione sufficientemente attendibile per riassumere anche le aspettative sugli utili e sul valore del patrimonio.

Si ritiene allora che l'informazione più importante sia conoscere quanti DVD la DreamWorks non avrebbe venduto in quanto soggetti a reso, anche perché in tal modo DreamWorks avrebbe dovuto stimare sia le vendite che gli utili. Una simile stima è infatti tanto più affidabile quanto più il mercato è stabile, in termini di domanda ed offerta, posto che la società possa godere di un certo dato storico.

Alla luce di queste considerazioni, è ora chiaro come qualsiasi sistema contabile debba tener conto del **trade-off** tra la rilevanza e l'affidabilità delle predette stime, facendo necessariamente convergere cioè due sistemi di contabilità, ovvero:

- ✚ quella per **cash flow** (quando i pagamenti vengono effettuati)
- e
- ✚ quella per **utili** (*cash flow* e principio di competenza).

A tal proposito ci sono regole contabili (*accounting judgement*) che prevedono:

- ✚ le regole per contabilizzare i ricavi (come nel caso DreamWorks) e
- ✚ le stime del management per valutare quanti beni o servizi possono essere resi (quanti DVD possono ritornare al produttore).

Al fine di consentire una corretta contabilizzazione dei ricavi e degli utili occorre altresì condividere uno strumento comune, preesistente ed accettato.

Un valido aiuto risiede nella c.d. BSE – **balance sheet equation** – di origine anglosassone, che consente di analizzare gli effetti delle transazioni sui conti finanziari, sulle permutazioni monetarie, oltre a rappresentare un metodo finalizzato al ragguaglio della caratteristica finanziaria di una operazione con il principio della competenza economica. Considerato pertanto che come noto:



- ✚ l'attivo è cosa l'impresa possiede,
- ✚ il passivo è cosa l'impresa deve,
- ✚ il patrimonio netto è cosa i soci hanno,
- ✚ l'utile netto è quanto l'impresa effettivamente produce.

e che la composizione del patrimonio sociale è riassumibile in:

$$\mathbf{ATTIVO = PASSIVO + PATRIMONIO NETTO}$$

dove il patrimonio netto è anche traducibile in valore contabile netto, in ricchezza netta o in valore residuo.

In dettaglio, le attività consistono in un diritto associato a benefici futuri, misurabile con ragionevole precisione; le passività sono invece il risultato di una transazione del passato che coinvolge una obbligazione futura, misurabile con ragionevole precisione. Il patrimonio netto è invece il valore residuo delle attività della società, diviso concettualmente in apporto dei soci e in utili non distribuiti, secondo lo schema ragionieristico di patrimonio netto.

Il conto economico si conclude, sul versante operativo, con l'utile netto, quale differenza tra i ricavi ed i costi operativi, oltre alla differenza tra i guadagni e le perdite non operative. In pratica, i ricavi sono un ingresso di liquidità, ovvero un diritto futuro, frutto della cessione di beni e servizi; viceversa, i costi rappresentano delle uscite monetarie, anche future, necessarie per produrre certi beni e servizi.

Pertanto, escludendo per semplicità l'area straordinaria, si avrà che le variazioni del patrimonio netto si riassumono nella successiva equazione:

utili non distribuiti attuali

$$= \mathbf{utili\ non\ distribuiti\ anni\ precedenti + utile\ netto - dividendi}$$

E' ora evidente come **la corretta contabilizzazione dei ricavi e dei costi produca gli effetti più importanti sul valore dell'utile**. Precisamente, l'effetto che una corretta contabilizzazione dei ricavi produce è sul patrimonio netto, composto sì dai versamenti dei soci ma anche dagli utili non distribuiti.

La contabilità per competenza consente in pratica di misurare le *performance* dell'impresa, considerato che i maggiori ricavi consentiranno maggiori utili, mentre i maggiori costi consentiranno minori utili, noncuranti del momento monetario.

E' inoltre consequenziale ritenere che la contabilizzazione dei ricavi attenga, secondo competenza "esogena", a due ulteriori momenti, ovverosia:

Via Monte San Michele, 70 – 63074 – S. Benedetto del Tronto – AP – Italia
Via Marcantonio Bonciario, 1 – 06123 – Perugia - Italia
am@ampost.it – angelo.mucci@pec.it – tel. +39 347 54.95.319
C.F MCCNGL84A01H769J – P. Iva 02178190449
c/o Orange Oak Ltd
Leytonstone House 3 Hanbury Drive – Leytonstone – London – Uk - E11 1GA

- ✚ quando l'utile viene sostanzialmente ottenuto (cessione della proprietà)
e
- ✚ quando la permutazione finanziaria è ragionevolmente certa (incasso del credito).

Sul punto si ricorda che anche i costi saranno contabilizzati sempre nello stesso periodo in cui sono associabili i ricavi (se non i beni e servizi non sono stati ceduti, il magazzino); una contabilità per competenza non tiene infatti conto del momento finanziario.

Inoltre, poiché è noto che il patrimonio netto si compone del conto economico – in considerazione del fatto che la sua risultante è ivi traslata e che, contestualmente, i dividendi distribuiti non sono certo parte del conto economico – mentre il *cash flow* inficia lo stato patrimoniale in positivo (i.e. richiamo decimi o aumento capitale, ricavi a credito o incassi anticipati) o in negativo (i.e. pagamenti di salari e dividendi, pagamenti anticipati), è altresì chiaro che il problema delle *performances* di impresa e delle stime del *management* attiene alla seguente differenza:

utili netti – cash flow operativo = utile di competenza non distribuito

in quanto si tratta di **dare evidenza a ratei anticipati**.

Il ruolo dei ricavi, acclarato elementarmente che l'utile è la differenza tra i ricavi ed i costi, è per tali ragioni fondamentale, in quanto nella contabilità di gestione si deve rilevare, oltre alla certezza di un loro **conseguimento**, anche una serie di stime finanziarie che attengono alla ragionevole certezza di **incasso**.



Al punto che si potrebbe ricordare come possano sussistere patologie dei ricavi come per esempio:

- ✚ maggiori campagne pubblicitarie o sconti su beni e servizi nell'anno fiscale come circostanze e comportamenti evidentemente corretti (GAPP),
- ✚ retro-datazioni di ricavi a ridosso dell'anno fiscale o fatture aggiustate per competenza quali circostanze associabili a fenomeni di frode.

Via Monte San Michele, 70 – 63074 – S. Benedetto del Tronto – AP – Italia

Via Marcantonio Bonciario, 1 – 06123 – Perugia - Italia

am@ampost.it – angelo.mucci@pec.it – tel. +39 347 54.95.319

C.F MCCNGL84A01H769J - P. Iva 02178190449

c/o Orange Oak Ltd

Leytonstone House 3 Hanbury Drive – Leytonstone – London – Uk - E11 1GA



Infatti è bene sottolineare che non avere problemi negli incassi di fatture non significa poter dimostrare che il processo di formazione dell'utile sia stato completato: ad esempio, ben potrebbero essere restituite merci in magazzino che, senza una contestuale riduzione dei ricavi attesi, potrebbero generare una alterazione di ricavi e degli utili. Una frode. A riprova di quanto detto, si prenda come esempio il caso Bausch e Lomb 1993².

Definito il campo di azione e retro-azione dei ricavi, si consideri ora come, mentre nel caso dei DVD resi il *management* debba in realtà aggiustare soltanto il magazzino, un prodotto complesso (iPhone) generi invero maggiori problematiche.

Di nuovo, può essere utile proporre un esempio attuale. Il telefono iPhone ha una componente consegnata immediatamente ed un software fornito (scaricato) lungo la vita utile del bene. Scisso il bene materiale in due ulteriori unità minime, il *management* si chiede quindi come poter registrare le due componenti di ricavo³.

In sintesi il *management* della Apple dovrebbe:

- + registrare l'ingresso di cassa, a pagamento, e la riduzione di magazzino, dunque un ricavo ed un costo,
- + registrare i ricavi differiti per il software a riduzione del ricavo,
- + conseguire un profitto lordo minore, in realtà, alla vendita piena.

Assets			Liabilities		S/E	Gross Profit
Cash	A/R	Inv =	Deferred Rev	+	R/E	
1. Updates are worth \$0.						
1,000		(500)			1,000 Rev (500) COGS	500
2. Updates are worth \$100.						
1,000		(500)	100		900 Rev (500) COGS	400
3. Updates are worth \$200.						
1,000		(500)	200		800 Rev (500) COGS	300

² <https://www.nytimes.com/1997/11/18/business/bausch-lomb-and-sec-settle-dispute-on-93-profits.html>.

³ ASU 2014-09.



Questo è appunto il problema della contabilizzazione dell'unità contabile e del nuovo OIC 34 che, nell'esempio in considerazione, è riconducibile al caso di:

- + una licenza
ovvero
- + un servizio.

La licenza consente infatti di ottenere utili e ricavi più alti alla vendita; di contro, il servizio diluisce utili e ricavi lungo la durata del contratto.

Ferme queste condizioni, è chiaro che la contabilizzazione dei ricavi può causare in effetti fenomeni di contabilità creativa. Nel passaggio, ad esempio, dalla licenza al servizio, una società può contabilizzare maggiori ricavi dimostrando che è capace di ottenere immediatamente alti profitti, con ovvi effetti su patrimonio, valore contabile per azione ed utile.

Si ricorda sul punto che per la contabilizzazione dei ricavi anche i nuovi standard internazionali prevedono che:

- + si individui il contratto con il cliente,
- + si individuino le obbligazioni del contratto,
- + si determini il prezzo della transazione,
- + si allochi il prezzo della transazione,
- + si contabilizzi il ricavo nel modo in cui l'entità adempie alle obbligazioni, la performance.

Mentre il primo punto attiene al *cash accounting*, gli altri attengono alla formazione dell'utile. Nell'esempio che precede, se il prezzo di un iPhone è 1.000 euro, il medesimo verrà allocato in 200 euro nel corso della vita del servizio software ed 800 euro alla consegna come ricavo. In pratica qualsiasi servizio con durata pluriennale deve essere contabilizzato come un ricavo differito (un risconto passivo) a fronte di un pagamento (i.e. *cash accounting*).

Se nella contabilità internazionale vengono differiti tutti i ricavi fino a servizio reso, completato, anche se già pagato, tanto da risultare un "debito" verso cliente fino a data di fatto persino successiva alla consegna, non si può sottovalutare una simile portata ragionieristica anche del futuro OIC 34.

Infatti il ricavo sarà inerente comunque alla competenza fiscale di periodo in cui il servizio è reso o il bene ceduto, i cui costi in conto economico ridurranno concretamente il ricavo di competenza, fino a risultare minore rispetto alla totalità (differita). E ciò in ossequio ai principi contabili secondo cui:



- ✚ il ricavo è contabilizzato **quando il controllo è trasferito all'acquirente** mentre
- ✚ la **parte di ricavo** associato a *performance* sospese perché future **viene differito** in stato patrimoniale.

In caso di mancato pagamento, il costo di una svalutazione verrà peraltro comunque associato ai maggiori ricavi, mediante fondo svalutazione crediti indiretto o saldo e stralcio diretto.

❖ **Osservazioni sulla bozza di OIC 34.**

Si ritiene pertanto che la contabilizzazione di unità minime contabili possa avvenire mediante l'utilizzo del risconto passivo (ricavi differiti) sia per beni che per servizi pluriennali, sulla scorta delle osservazioni che precedono.